

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere per quali motivi non venne ancora provveduto alla promozione con effetto retroattivo dei capitani commissari (n. 11) con anzianità 1915, il di cui provvedimento costituirebbe un atto di dovuta e legittima riparazione ad un'ingiusta e lesiva omissione commessa a carico dei predetti ufficiali per non essere stati, come di diritto, promossi durante la guerra, in considerazione :

1°) che essi avrebbero dovuto essere promossi sin dal 1917 se durante la guerra fossero stati ricoperti i posti di maggiore commissario, man mano che si rendevano vacanti ;

2°) che all'atto delle sospensioni delle promozioni (febbraio 1919) risultarono vacanti presso le diverse unità mobilitate più di 50 posti di maggiore commissario, posti previsti e stabiliti dagli organici.

3°) che detti capitani, a differenza di tutti gli ufficiali del Regio esercito disimpegnarono in guerra per oltre 3 anni le funzioni del grado superiore e che non furono promossi sebbene si fossero sin dall'inizio verificati negli organici un numero assai notevole di vacanze nei posti di maggiore cgommissario, e fossero iscritti sul quadro d'avanzamento sin dal 1917 ;

4°) che per gli altri ufficiali del Regio esercito e specialmente per quelli appartenenti ai corpi amministrativi ed all'arma di cavalleria (corpi ed arma meno favoriti negli avazamenti in guerra) le promozioni avvennero sempre regolarmente ogni qualvolta nei loro rispettivi quadri si verificavano delle vacanze ;

5°) che per detti capitani commissari il Ministero della guerra avrebbe dovuto avere speciali considerazioni avendo essi acquistati speciali diritti per aver conseguito l'attuale grado non per anzianità pura e semplice, ma dopo di aver superato un corso alla scuola di guerra e compiuti studi difficili e severi tenendo soprattutto presente che nei tempi normali, ove la guerra non fosse scoppiata, essi sarebbero ugualmente capitani sin dal 1916, mentre gli ufficiali dei corpi amministrativi e delle armi combattenti dello stesso corso sarebbero tuttora tenenti. Invece oggi si è verificato il caso inverso e cioè quest'ultimi hanno raggiunto il grado di maggiore da oltre 4 anni, ed i primi sono capitani da oltre 5 anni;

6°) che i prefati capitani con 14 ed anche 16 di spalline si trovano in una posizione moralmente umiliante e disciplinar-

mente non regolare avendo per colleghi capitani commissari con appena 5 anni di spalline e per superiori maggiori commissari dello stesso corso di Torino meno anziani di loro e con classificazione di merito inferiore in esami sostenuti contemporaneamente presso la scuola di guerra ;

7°) che durante la guerra gli undici capitani commissari ebbero gli stessi incarichi e le stesse responsabilità dei due terzi dei loro colleghi dello stesso corso già promossi maggiori ;

8°) che gli undici capitani acquisirono il diritto alla promozione 3 anni prima della pubblicazione del Regio decreto 20 aprile 1920, n. 453;

9°) che per evidenti e incontestabili motivi di equità e di giustizia, s'impone a favore degli undici pitani l'invocato provvedimento il quale non si risolverebbe ad un trattamento di favore, ma costituirebbe una dovuta e legittima riparazione, dando ad essi il giusto posto che loro compete e che meritano, togliendoli così da una condizione d'inferiorità che contrasta colla loro dignità di fronte alla società e più specialmente all'ambiente militare. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Cingolani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, per sapere se non creda necessario ed urgente che, in attesa delle imminenti decisioni che sarà per prendere la Commissione per la riduzione della burocrazia, sia disposta da tutti ministri la immediata e contemporanea sospensione dei concorsi banditi per l'ammissione in carriera e per promozione di grado e di tutte le nomine da essi derivanti ad evitare che le eccezionali ed illogiche nuove norme dettate dal decreto legge 13 ottobre 1919, n. 1971, per le nomine e promozioni nei diversi gradi della gerarchia burocratica, che troverebbe la prima applicazione con detti concorsi, arrechi gravi ed irreparabili danni morali e finanziari alla maggioranza dei funzionari, con discapito del regolare andamento della cosa pubblica. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Buonocore ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, sui trasferimenti da